



ROTARY CLUB DI GEMONA

Segreteria: Via Julia 7

33014 Gemona - Tel. 0432/981660

BOLETTINO N° 4

O T T O B R E - N O V E M B R E 1 9 8 9

S O M M A R I O

- Lettera del Presidente	pag. 2
- Programma dei mesi dicembre 1989 - gennaio 1990	pag. 3
- "Passaporto dell'amicizia"	pag. 4
- Attività svolta nel bimestre ottobre - novembre	pag. 5
- Relazione del sig. Velio Copetti "Esperienze e vicissitudini del settore edilizio nel dopo terremoto"	pag. 10
- Relazione del dott. arch. Roberto Pirzio Biroli "Valorizzazione dell'ambiente naturale nello svi- luppo urbano"	pag. 14
- Relazione del dott. Tito Tassini "Le rivoluzioni nella radiologia"	pag. 19
- Relazione del rag. Enzo Ortolan "Il Sistema Bancario Italiano"	pag. 20
- Organigramma	pag. 24



ROTARY CLUB DI GEMONA
IL PRESIDENTE

Cari Amici,

questo è l'ultimo bollettino prima di Natale e quindi colgo l'occasione per farvi i più calorosi e cordiali auguri, a tutti voi e alle vostre signore che con viva soddisfazione ho visto sempre più numerose alle nostre conviviali.

Spero che questa abitudine continui anche l'anno prossimo favorendo così una sempre più stretta amicizia tra di noi.

Ausplicando che il prossimo anno sia un "buon anno" per tutti noi e per il nostro Rotary, auguro a tutti un felice e sereno Natale.

Gemona, novembre 1989

IL PRESIDENTE

Pietro Nigris Cosattini

FASSAPORTO DELL'AMICIZIA - PROGRAMMI E CONFERENZE ROTARIANE NELLE PROVINCE DI UDINE GORIZIA E TRIESTE

VENERDI' 1/12

Tolmezzo Hotel Roma - Tolmezzo ore 20 c. Visita del Governatore

LUNEDI' 4/12

Cervignano P. Hotel Roma - Palmanova ore 20 c. Assemblea del Club
Tarvisio Hotel Italia - Tarvisio ore 20 c. Enzo Scima: "Lo Sport nel 2000"

MARTEDI' 5/12

Gemona Rist. dall'Asin - Majano ore 19,30 c. Prof. Aldo Menis: "Archeologia delle Pievi del Friuli"
Gorizia Hotel Palace - Gorizia ore 20,30 n.c. Assemblea del Club
Trieste Nord Hotel Jolly - Trieste ore 20,30 c. Prof. Giorgio Spangher: "La riforma del Processo Penale"
Udine Hotel Italia - Udine ore 20,15 c. Visita del Governatore

GIOVEDI' 7/12

Trieste Hotel Jolly - Trieste ore 13 c. Prof. Fabio Padoa: "Esperienze di un membro del C.N.E.L." (1)

MARTEDI' 12/12

Cividale Rist. Castello - Cividale ore 20,15 c. Visita del Governatore
Gemona Rist. dall'Asin - Majano ore 19,30 c. Assemblea del Club
Gorizia Hotel Palace - Gorizia ore 20,30 c. Willy Ragusin: "L'Albania di oggi"
Trieste Nord Hotel Jolly - Trieste ore 20,30 c. Assemblea del Club

MERCOLEDI' 13/13

Udine Nord v. Marinoni 14 - Udine ore 19,30 n.c. Assemblea del Club

GIOVEDI' 14/12

Trieste Hotel Jolly - Trieste ore 13 c. Arch. Giovanni Semerari: "Il progetto Bonifiche"

LUNEDI' 18/12

Cervignano P. Hotel Roma - Palmanova ore 20 c. Serata dedicata agli auguri natalizi
Tarvisio Hotel Italia - Tarvisio ore 20 c. Serata dedicata agli auguri natalizi - Interclub con Tolmezzo

MARTEDI' 19/12

Cividale Rist. Boschetti - Tricesimo ore 19,15 c. Serata dedicata agli auguri natalizi
Gemona Rist. dall'Asin - Majano ore 19,30 c. Serata dedicata agli auguri natalizi
Gorizia Rist. Formentini - S. Floriano ore 20,30 c. Serata dedicata agli auguri natalizi
Lignano S.T. Rist. al Doge - Passariano ore 20 c. Serata dedicata agli auguri natalizi
Trieste Nord Hotel Jolly - Trieste ore 20,30 c. Serata dedicata agli auguri natalizi
Udine Hotel Italia - Udine ore 20,15 c. Serata dedicata agli auguri natalizi

MERCOLEDI' 20/12

Udine Nord Hotel Roma - Tolmezzo ore 19,30 c. Serata dedicata agli auguri natalizi

GIOVEDI' 21/12

Trieste Hotel Jolly - Trieste ore 13 c. Serata dedicata agli auguri natalizi

(1) Trieste - ore 11,30 in Sala Franco a Palazzo Economo - visita guidata dall'arch. Luigi Pavan ai reperti longobardi di Romans d'Isonzo

Avvertenze:

c. = conviviale - n.c. = non conviviale

le riunioni senza un tema specifico prefissato non sono indicate per ragioni di spazio.



ROTARY CLUB DI GEMONA

Segreteria: Via Julia 7

33014 Gemona - Tel. 0432/981660

Riunione di martedì 3 ottobre 1989 - conviviale

Presiede la riunione: dott. Nigris Cosattini

Soci presenti: Antonelli, Bona, Copetti, Locci, Londero, Melchior, Milesi, Nigris Cosattini, Pauluzzi, Stefanutti, Taboga, Tassini, Scalon, Sgobero, Zanolini.

Percentuale di presenza: 15 soci su 24, pari al 62,5%

Ospiti del Club: sig.na Elena Londero (ospite del dott. Londero), Signora Nigris Cosattini (ospite del Presidente).

Il socio Bona ci racconta le impressioni raccolte durante il recente viaggio che ha compiuto in Polonia, insieme col figlio. E' la Polonia nel momento del risveglio, economicamente prostrata, osservata con arguzia e molto realismo, con senso dell'umorismo e occhio attento ai comportamenti delle persone. Il viaggio inizia e si conclude alle frontiere, il cui attraversamento costituisce episodi che, sottoposti al minuzioso e acuto esame di Bona, diventano dei veri racconti, sufficienti a illuminare, sotto molteplici aspetti, la realtà polacca.

Riunione di martedì 10 ottobre 1989 - aperitivo

Presiede la riunione: dott. Pietro Nigris Cosattini

Relatore: dott. Perfrancesco Murena

Tema della relazione: "Attuali problemi nel campo di trasfusione ematica"

Soci presenti: Aita, Antonelli, Bona, Colla, Conti, Copetti, Fanzutto, Melchior, Milesi, Murena, Nigris Cosattini, Pauluzzi, Scalon, Treppo, Zanolini.

Soci giustificati: Londero

Ospiti del Club: dott. Gianfranco Gaggia, dott. Mansueto La Guardia

Percentuale di presenza: 15 soci su 24, pari al 62,5%



ROTARY CLUB DI GEMONA

Segreteria: Via Julia 7

33014 Gemona - Tel. 0432/981660

Riunione di martedì 17 ottobre 1989 - aperitivo

Presiede la riunione: dott. Pietro Nigris Cosattini

Relatore: sig. Velio Copetti

Tema della relazione: "Esperienze e vicissitudini del settore edilizio nel dopo terremoto" (vedi relazione allegata).

Soci presenti: Antonelli, Copetti, Guerra, Locci, Londero, Melchior, Milesi, Nigris Cosattini, Pauluzzi, Scalon, Taboga, Tassini, Zanolini.

Soci giustificati: Aita, Bona, Conti, Colla, Stefanutti

Ospiti del Club: dott. Gianfranco Gaggia, dott. Mansueto La Guardia

Percentuale di presenza: 13 soci su 24, pari al 54,16%

Riunione di sabato 21 ottobre 1989 - conviviale

Presiede la riunione: dott. Pietro Nigris Cosattini

Relatore: dott. Rizzi

Tema della relazione: illustrazione mostra di Sebastiano Ricci (con diapositive)

Soci presenti: Antonelli, Bona, Colla, Conti, Copetti, Fanzutto, Guerra, Locci, Melchior, Milesi, Murena, Nigris Cosattini, Ortolan, Pauluzzi, Scalon, Sgobaro, Snaidero, Stefanutti, Taboga, Tassini, Zanolini.

Ospiti del Club: sig.na Mara Bona, sig. Siro Bona, sig.ra Colla, sig.ra Conti, sig.ra Copetti, sig.ra Fanzutto, sig.ra Guerra, sig.ra Locci, sig.ra Melchior, sig.ra Milesi, sig.ra Murena, sig.na Simonetti Ortolan, sig.ra Pauluzzi, sig.ra Scalon, sig.ra Sgobaro, sig.ra Taboga, sig.ra Zanolini, dott. La Guardia e Sig.ra, dott. Rizzi e Sig.ra.

Percentuale di presenza: 21 soci su 24, pari all'87,5%

I soci e gli ospiti si ritrovano alle 17,45 sotto le volte delle barchesse della Villa. Nella Sala Conferenze, con splendida disponibilità, il prof. Rizzi affascina i presenti, anche i non esperti, con una meravigliosa serie di diapositive sull'opera di Sebastiano Ricci. Segue la visita alla Mostra. Con il cervello e l'animo soddisfatto, il drappello si avvia verso la trattoria "da Bosco" per soddisfare l'istinto di sopravvivenza; e qui ha luogo la simpatica cena. Un sentito ringraziamento al prof. Rizzi, per averci regalato un'esperinza preziosa.



ROTARY CLUB DI GEMONA

Segreteria: Via Julia 7

33014 Gemona - Tel. 0432/981660

Riunione di martedì 31 ottobre 1989 - aperitivo

Presiede la riunione: dott. Pietro Nigris Cosattini

Relatore: dott. arch. Roberto Pirzio Biroli

Tema della relazione: "Valorizzazione dell'ambiente naturale nello sviluppo urbano" (vedi relazione allegata).

Soci presenti: Aita, Bona, Fanzutto, Locci, Melchior, Milesi, Murena, Nigris Cosattini, Ortolan, Pauluzzi, Stefanutti, Scalon, Sgobaro, Tasini, Treppo, Zanolini.

Ospiti del Club: principessa Margareta di Romania, sig.ra Nigris,

Percentuale di presenza: 16 soci su 24, pari al 66,7%

Riunione di martedì 7 novembre 1989 - conviviale

Presiede la riunione: dott. Pietro Nigris Cosattini

Relatore: prof. Buora

Tema della relazione: "Gli scavi di Aquileia Romana"

Soci presenti: Aita, Antonelli, Bona, Fanzutto, Gaggia, La Guardia, Locci, Milesi, Nigris Cosattini, Ortolan, Pauluzzi, Scalon, Sgobaro, Treppo, Zanolini.

Ospiti del Club: sig.ra Pauluzzi, sig.na Treppo, Bona Siro, sig.ra Zanolini, sig.ra Gaggia, geom. Franco Tutti (ospite dell'arch. Antonelli)

Percentuale di presenza: 15 soci su 26, pari al 57,7%



ROTARY CLUB DI GEMONA

Segreteria: Via Julia 7

33014 Gemona - Tel. 0432/981660

Riunione di martedì 14 novembre 1989 - conviviale

Presiede la riunione: dott. Pietro Nigris Cosattini

Relatore: dott. Connerth

Tema della relazione: "A.P.I.M. e Terzo Mondo" (con proiezione di diapositive)

Soci presenti: Antonelli, Bona, Conti, Fanzutto, Guerra, La Guardia, Locci, Londero, Melchior, Milesi, Nigris Cosattini, Pauluzzi, Scalon, Sgobaro, Snaidero, Stefanutti, Taboga, Treppo, Zanolini

Ospiti del Club: Mafione Antonio (ospite del sig. Bona), sig.ra Conti, Jaqueline e Gerladine Locci, Piero Lagomasina (ospite del sig. Locci), sig.ra Nigris Cosattini, sig.ra Pauluzzi, sig.ra La Guardia.

Percentuale di presenza: 19 soci su 26, pari al 73,1%

Il dott. Connerth, medico, rotariano del Club di Treviso Nord, che da anni ormai si dedica con passione all'attività dell'A.P.I.M., è profondo conoscitore dell'Africa, che ha attraversato per lungo e per largo con la moglie. Connerth ci parla del Terzo Mondo, e ci parla in particolar modo dell'Africa. Dopo un'impressionante e documentata descrizione dell'esplosione demografica che sta investendo i Paesi in via di sviluppo, e dei fenomeni preoccupanti che essa provoca e provocherà, Connerth ci parla dei bisogni di queste popolazioni, primo fra tutti l'alfabetizzazione che è la base per la loro autonomia culturale e per la autogestione.

L'interesse per l'argomento è testimoniato dal ricco e vivace dibattito che segue la relazione.

Riunione di martedì 21 novembre 1989

Presiede la riunione: dott. Pietro Nigris Cosattini

Relatore: dott. Tito Tassini

Tema della relazione: "Le rivoluzioni nella radiologia" (vedi relazione allegata)

Soci presenti: Antonelli, Copetti, Gaggia, La Guardia, Locci, Melchior, Milesi, Murena, Nigris Cosattini, Pauluzzi, Scalon, Sgobaro, Stefanutti, Taboga, Tassini, Zanolini

Percentuale di presenza: 16 soci su 26 pari al 61,5%



ROTARY CLUB DI GEMONA

Segreteria: Via Julia 7

33014 Gemona - Tel. 0432/981660

Riunione di martedì 28 novembre 1989 - aperitivo

Presiede la relazione: dott. Adriano Londero - dott. Pietro Nigris Cosattini

Relatore: rag. Enzo Ortolan

Tema della relazione: "Il sistema bancario italiano" (vedi relazione allegata)

Soci presenti: Aita, Antonelli, Bona, Conti, Copetti, Gaggia, La Guardia, Locci, Londero, Melchior, Milesi, Murena, Nigris Cosattini, Ortolan, Pauluzzi, Treppo, Zanolini.

Ospiti del Club: geom. Pitteri (ospite del sig. Bona)

Percentuale di presenza: 17 soci su 26, pari al 65,4%

Così la prima commessa (primi di novembre 76) è stata l'assegnazione, da parte del Commissario Straordinario del Governo nel Friuli, per la costruzione di circa 800 basamenti, per mq. 36.400 e relativo importo di Lire 1.200.000=, da eseguirsi a pioggia sul territorio di Gemona e da assegnarsi con priorità a quelle famiglie i cui componenti avevano un'attività operativa sul territorio (artigiani, commercianti, agricoltori, ecc.). Sempre durante il periodo dell'emergenza e tramite il Consorzio, nell'anno 1977 abbiamo eseguito opere di costruzione basamenti, urbanizzazioni negli insediamenti dei prefabbricati Commissariali e reti idriche in varie località della zona terremotata.

Verso la fine dell'anno '77 con la promulgazione delle L.R. 30/77 e 63/77 iniziava la vera e propria fase della ristrutturazione e ricostruzione del patrimonio edilizio.

Nell'ambito della mia attività, prima di iniziare a operare nella riparazione e ricostruzione, gli operai giustamente mi chiesero che l'impresa avesse ristrutturato o ricostruito i loro fabbricati, questo però avrebbe comportato una sospensione operativa sul mercato per oltre un anno.

Di comune accordo con gli operai si convenne che ognuno provvedesse a ristrutturare o ricostruire il proprio fabbricato beneficiando a scaglioni, con gli altri operai, di un periodo di tempo adeguato alle loro esigenze; tant'è che per la mia stessa abitazione dovetti optare per l'intervento pubblico!

Tutto ciò mi permise di operare, anche se in forma ridotta, poichè all'epoca non era facile integrare le maestranze in permesso, dato che la mole di lavoro era tanta e la richiesta di manodopera, da parte di altre ditte, era molto elevata. Inoltre i salari offerti dalle stesse ditte erano tutt'altro che tariffari, tant'è che a un certo punto, vuoi per il fatto che le fabbriche della zona erano per la maggior parte danneggiate; vuoi per i salari maggiorati, metalmeccanici, falegnami e altri si erano riversati in gran parte nel ramo edile, certamente non sempre con la competenza necessaria.

Al fine di ricostruire in parte il patrimonio immobiliare dell'azienda ante sisma decisi di riedificare uno dei due condomini andati distrutti ed optai per quello posizionato in zona migliore, sperando di concluderne la vendita in cordo d'opera considerato che all'epoca di alloggi sicuramente c'era bisogno. Così non fu per il fatto che allora le Leggi Regionali sulla ricostruzione non prevedevano l'erogazione di contributi a fondo perso per l'acquisto di alloggi ma solamente per la ricostruzione o riparazione degli stessi.

Solo in seguito tutto ciò fu possibile, con l'estensione dei provvedimenti anche per l'acquisto di alloggi ma questo fatto giunse quando il fabbricato era già stato completato e dichiarato abitabile, con un'esposizione finanziaria per me non indifferente (considerato che l'opera era compo

sta di oltre una ventina di unità per un totale di mc. 9.000 circa) e i tassi d'interesse bancari erano molto elevati.

Alla fine nonostante tutto risultò essere un buon investimento.

Nello stesso periodo inoltre ero impegnato in qualità di Presidente del Consorzio, assieme ad altri artigiani in funzione di consiglieri. Il nostro compito riguardava la gestione e conduzione del Consorzio stesso e la verifica, di volta in volta, delle opportunità per l'assunzione di lavori e la scelta delle imprese associate per l'assegnazione dei lavori stessi, nonchè la promozione di iniziative atte allo sviluppo dello stesso.

Il Consorzio, non essendo iscritto all'ANC, non poteva assumere appalti pubblici e quindi in attesa dell'espletamento delle pratiche di iscrizione, i lavori che venivano intrapresi erano prevalentemente privati o in qualche caso, lavori assegnati a licitazione privata dal Commissario Straordinario del Governo nella Regione, il quale aveva la facoltà di assegnarli anche in deroga alle norme vigenti.

Durante il periodo della mia presidenza, alcune ditte consorziate, avevano avanzato le seguenti proposte: 1) costruzione di un capannone per uso magazzino e vendita materiali ai consorziati; 2) acquisto di attrezzature e macchinari per uso consortile.

Queste proposte sono state respinte poichè una buona parte delle ditte consorziate non hanno ritenuto valide queste iniziative considerandole onerose (con una notevole esposizione finanziaria per ogni singolo associato), anche se da parte dell'ESA erano state date garanzie di prestiti agevolati, visto anche che molte di esse si erano già adeguate in proprio alle loro esigenze (costruzione strutture aziendali, acquisto di attrezzature e macchinari, iscrizione individuale all'ANC).

Per le diversità di vedute e la notevole offerta di lavoro del periodo 79-81, fra i consorziati è subentrata una disaffezione al Consorzio portando lo all'inoperatività, senza tener conto che, in un immediato futuro (1985 in poi) il Consorzio sarebbe stato utile se impostato, a mio parere, esclusivamente sulla parte commerciale, intesa come acquisizione di appalti pubblici e servizi di acquisto materiale e con ditte omogenee come consistenza di strutture e operatività.

Tant'è che, man mano che la ricostruzione andava ultimandosi, sorse la necessità di costituirsi in associazione temporanea tra diverse imprese del gemonese, per acquisire appalti in concessione per la ricostruzione dei fabbricati di abitazione e lavori stradali nell'ambito del Comune stesso. Nel periodo 76-85 nella zona si erano riversate molte imprese, o pseudotali, richiamate dalla notevole quantità di lavoro in zona, eseguendo i lavori non sempre con la dovuta diligenza e professionalità e applicando prezzi raramente adeguati alla tipologia del lavoro assunto. Ciò fu dovuto al fatto che la popolazione voleva ricostruire o riparare il più presto possibile gli edifici e quindi disposti a pagare anche più del dovuto pur di accelerare i tempi del rientro stabile nei loro fabbricati, con risultati talvolta non adeguati all'effettivo costo dell'opera.

La notevole mole di lavoro, la facile remuneratività del momento, le agevolazioni per acquisto di attrezzature, contributi a fondo perso, prestiti agevolati varie forme di leasing, sospensione dei contributi assicurativi hanno portato le ditte a svilupparsi e trasformarsi in maniera non sempre adeguata alle loro capacità imprenditoriali, per poi rivelarsi delle trappole vitali per operatori ingenui o troppo ottimisti, dato che le prospettive di mercato al momento erano sì buone ma non di lunga durata, considerando che la maggior operatività delle imprese stava portando inevitabilmente a una accelerazione dei tempi della ricostruzione.

Con il calo dell'offerta di lavoro sono sorte delle difficoltà per le imprese che si erano esposte finanziariamente più del dovuto nella trasformazione delle loro strutture portando a un repentino cambiamento di tendenza nella politica dei prezzi essendo loro disposte ad assumere appalti anche sottocosto pur di incassare le anticipazioni, avendo necessità di liquidità per far fronte agli impegni assunti.

Questo processo danneggiò anche le imprese concorrenti, creando loro non pochi problemi e mise seriamente in difficoltà quelle ditte che, continuando a seguire quella politica, si condannarono lentamente ma inevitabilmente al fallimento; senza dubbio questo processo è tuttora in corso poiché a operare in questo campo siamo ancora in troppi rispetto all'offerta di lavoro.

Velio Copetti

Titolare dell'Impresa Copetti

Relazione tenuta nella riunione del 17 ottobre 1989

di sviluppo comunque in trasformazione o su ideologie prefissate di piano avulse dal contesto antropologico.

Ma si tratta molto probabilmente anche di studiare il comportamento degli operatori, privati e istituzionali, e ricostruire, con loro, il nesso tra sviluppo economico aggregato e il valore reale delle specificità locali e dei caratteri naturalistici del "luogo", attivando strumenti di resistenza e autonomia rispetto a processi omogenizzanti.

3) Il problema dell'applicazione, nella pianificazione particolareggiata di attuazione, in particolare nei piani di conservazione e sviluppo delle aree naturali, dell'"Etica Ambientale" varata dalla CEE:

a) Evitare, sin dall'inizio di un'azione di trasformazione anche superficiale dell'ambiente, i danni possibili (inquinamento-impovertimento delle risorse-degrado ambientale) anzichè combatterne successivamente gli effetti (vedi: le recenti alluvioni in Carnia e il disastro idrogeologico o assestamento idrogeologico della Valtellina).

b) La programmazione urbanistica ed economica in genere deve tener conto, sin dall'inizio della sua elaborazione tecnica, delle ripercussioni ambientali.

Ora con la traduzione in legge comunitaria dei postulati di etica ambientale dichiarati dalla Conferenza dell'ONU svoltasi a Stoccolma nel 1972, è stata sottoposta nel 1980 dalla Commissione CEE al Consiglio dei Ministri la Direttiva relativa "alla valutazione dell'impatto ambientale" di determinati progetti pubblici e privati.

Ma d'altra parte è apparso evidente a tutti, in questi ultimi anni, che le attuali difformità tra le normative in vigore, sull'argomento, nei vari Stati membri, crea turbativa e condizioni ineguali, oltre a veri e propri ostacoli per quanto riguarda gli investimenti. Ed è proprio l'Etica di cui sopra a suggerire una correzione di rotta a partire, come detto, dalla elaborazione teorica, ponendosi il problema proprio su "quali tipi di investimenti" siano compatibili e accettabili rispetto ai valori delle risorse ambientali preesistenti. Allo strumento normativo di diritto pubblico comunitario vincolante relativo alla V.I.A. approvato dal Consiglio dei Ministri CEE il 7 marzo 1985, l'Italia ha risposto in forma provvisoria e parziale con la recente istituzione del Ministero dell'Ambiente, in quindici anni, ben 40.000 miliardi per rincorrere e rimediare alle catastrofi idro-geologiche.

4) Il problema di introdurre una particolare "Etica Professionale" di capacità, competenza nel mestiere dell'architetto urbanista, architetto paesaggista, nel campo del "restauro ambientale" e della "progettazione ambientale"; un architetto urbanista che potrebbe portare il suo contributo, più che come mediatore di linguaggi tecnico-formali, burocratico amministrativi, politici o legislativi, come tecnico della rappresentazione sintetica, strutturale, figurativa dei piani visti come nuova progettualità sistematica; come unico professionista capace di disegnare la fattibilità delle opere e l'architettura dell'ambiente in cui queste si situano, la simulazione degli effetti di impatto ambientale.

Una pratica professionale di questo tipo potrebbe essere oggetto di dibattito per stimolare una nuova creatività progettuale (urbana e territoriale) rispetto alle tradizionali "astuzie", burocratiche, tecnologiche e demagogiche, con esibizioni di una congerie cartacea di dati, anche non pertinenti, ai committenti e soggetti interessati, per tacitarne le esigenze partecipative.

)*)*)*)*)*)*)*)**

Introduzione alle letture grafiche e rappresentazioni tecniche della Valle del Cormor e altre entità geo-ambientali e naturali collegabili a questa Valle come tronco principale.

Come i muri e le colonne sono gli elementi di cui si compongono gli edifici, così gli edifici sono gli elementi di cui si compongono le città, così le città grandi e piccole, i paesi, i casali sono gli elementi con le strade, che le collegano fra loro, di cui sono composte "parti" di territorio e così l'orografia, le Alpi e le Prealpi, le colline moreniche e eoceniche, le

forre e i crinali, gli specchi d'acqua, gli alvei fluviali, le paludi, le olle, i rivoli e rogge, i fossi, le piane reliquie di laghi intermorenici, i dossi, scavi naturali e archeologici, la struttura agraria, la pianura alta e bassa, le lagune, il Carso, sono gli elementi di cui sono composte altre "parti" del territorio.

Che cosa sono queste due caratteristiche del territorio che corrispondono alla sua trasformazione nel tempo e alla sua intima struttura e qualità della materia di cui è composto?

Rappresentano due geografie: una geografia fisica o naturale, una geografia antropica, umana o artificiale. Attraverso una rigorosa decifrazione dell'interdipendenza ancora esistente tra le due geografie, si perviene facilmente alla constatazione che ambedue possono costituire trame urbano-geografiche ordinatrici gli insediamenti, integrandosi ma mantenendo una loro fisionomia autonoma in modo da caratterizzarsi reciprocamente e mantenere i propri attributi e qualità produttive ed economiche (produzione - riproduzione - conservazione). Dobbiamo realizzare degli impianti grafici estremamente semplici che rappresentino il "vero" scientificamente, dato e previsto. Impianti grafici di sintesi, di rilievi, misurazioni, catalogazioni, ecc. che mettano in evidenza quasi "pasticamente" queste due geografie, e la griglia di sistemi ambientali che caratterizzano il territorio per "parti". Un esempio di tale sintesi analitica è la rappresentazione qui esposta con l'ausilio delle diapositive che illustrano miei disegni di progetto e di proposta metodologica svolti negli anni 1973-1974 per conto della Regione e su incarico dell'allora Assessore all'Agricoltura e Foreste avv. Antonio Comelli e più direttamente su incarico della Azienda delle Foreste. Sono disegni e immagini dell'ambito naturalistico della valle del Cormor e dell'omonimo bacino idrografico e idrogeologico nonché dell'architettura del paesaggio, fortunatamente realizzati prima dell'autostrada, che permettono ora di essere complementari con l'autostrada avendo chiaro un quadro d'insieme, ovvero una cartografia di base insolita e originale.

Questo elaborato rappresenta un metodo di lavoro, nella pianificazione del territorio, tendente all'organizzazione dell'ambiente costruito secondo standards di distribuzione spaziale e qualitativa degli elementi propri della geografia e del paesaggio, servendosi di questa geografia e di questo ambiente e come "coordinate territoriali", come "punti fissi strutturali" per un piano di conservazione e sviluppo.

Questo metodo potrà comprendere due fasi:

La 1^a fase comprenderà una specie di geografia descrittiva che prescindendo da fatti estranei, quali la ripartizione catastale generalmente usata per i piani di fabbricazione, (simbologie generalmente usate nei piani urbanistici, ecc.) offrendoci una catalogazione di generi e nomenclatura di elementi descrittivi già sufficientemente elaborati per i nostri interessi specifici;

La 2^a fase comprenderà la catalogazione degli ingredienti naturali e delle preesistenze (ambiente tipico, costruito tipico) da organizzare e utilizzare ai fini della progettazione e programmazione degli interventi sul territorio, di conservazione, di protezione, di rivalorizzazione, di trasformazione e di restauro ambientale.

Centri abitati e rete stradale sono rappresentati cercando di comprendere l'addensamento di previsioni insediative, come descrizione di una geografia; e come descrizione dell'altra geografia rappresentante e delimitate la Valle del Cormor e relative ramificazioni di sequenze di unità ambientali, tipologie naturali e morfologiche, eventuali ambiti di tutela ambientale, collegabili e relazionabili fra loro attraverso una progettazione e ricostruzione ambientale che riproduca il "vero". Appare evidente il significato che viene ad assumere nell'aspetto territoriale una ideale ossatura di sistema naturale come l'alveo del Cormor: essa è in grado

1) di ritessere tutta una fenomenologia naturale da Osoppo a Buja fino a Pozzuolo e Mortegliano in cui tipicità di vegetazione microterma e di specie arboree e arbustive che testimoniano l'antica foresta friulana submontana pianiziale nonché di vegetazione relitta post-glaciale, flora mediterranea e termofila, (lecci, ruta officinale, ulivi, querce, betulle, castagni, ecc.), si accompagnano alle quote basse e depressioni naturali delle risorgive come quelle del Ledra, delle bonifiche o resti di paludi fra Artegna e Buja, fra Bueris e Raspano, di lembi oligocenici che affiorano con sabbie molto fossilifere, e più a sud, delle sorgenti dello Stella, ecc., alle quote delle alte rupi di Osoppo, delle morene di Buja e via via di quelle inferiori di Zeglianutto, Carvacco, Vendoglio, Fontanabona, ecc.

- 2) Di costituire un percorso verde-bosco-parco urbano ed extra urbano di collegamento tra verde urbano attrezzato e unità ambientali extraurbane di varia tipologia naturalistico-urbanistica.
- 3) Di costituire parchi naturali e ambiti turistici ricreativi di interesse comprensoriale.
- 4) Di recuperare sia enormi fasce di periferia urbana attraverso la ricomposizione del suo tessuto, ordinandolo in sequenze omogenee e sia, attraverso questa infrastruttura ambientale, recuperando numerosi centri minori, sottraendoli al ruolo di costante periferia, determinandone l'autonomia attraverso una distribuzione di servizi lungo questa ossatura di sistema naturale e delimitandone gli ambiti di competenza per la gestione del territorio.

Già nel 1974 svolse un approfondimento, tendente al particolareggiato, è stato svolto per il parco Rizzani collegato al parco di Fontanabona attraverso una gamma di sequenze naturalistico-ambientali tipiche, secondo una logica orografica e rispettando volontà espresse dall'Azienda delle Foreste nel 1970-1971 per ulteriori acquisti. Per quest'ambito si sono individuate unità ambientali naturali, semi naturali e prossimo naturali e oltre a indicare gli elementi di cui è composto come base di un progetto di coltivazione, impianto di alberi, riordino fondiario, si sono individuati e progettati percorsi perimetrali e di accesso servendosi o completando sentieri, tratturi, interpoderali, contrafforti orografici, ecc. Quindi questo "centro di servizi" con il parco Rizzani e Fontanabona rappresenta contesti ecologici e preesistenze di notevole autenticità storica e naturale con tipologie di edilizia rurale, vallette e acque, torbiere, flora igrofila, e un corredo di formazione forestale nel Parco Rizzani come base per un arboreo scientifico secondo principi filogenetici e fitogeografici. Fasce di protezione naturalistica e di caratteristiche morfologiche del suolo naturale si dipartono da questo centro e dalla Valle del Cormor garantendo sia la continuità di particolari sistemi idro-geomorfologici e in genere ecologici, come il Cormor stesso, ma anche come il rio Bevorchiana, il rio Cornaria, rio Liolà, rio Doidis e, più a nord rio Soima, rio Valpor, rio Treppo, ecc. e sia garantendo e ripartendo attraverso la griglia geografica di relazioni costituite da queste fasce, ambiti di prevalente interesse agricolo-paesaggistico o ambiti di sistemi insediativi, ecc. E sempi di "componenti" per la realizzazione di queste fasce naturali e delle attrezzature turistiche e ricreative che queste possono accogliere, tra Felettano e Leonacco, tra Ara Grande e Colloredo, tra qui e Treppo Grande, Buja, ecc., tra Lazzacco e Rive di Ciamp, Bonifica Pradis, ecc.: emergenze orografiche con quota topografica di mt. 208-209-216-222-226-232, ecc. dal Collesat a Moruzzo con relative depressioni e scavi naturali delle sorgenti di rio Doidis, Fonte del Cret, Rio Lini e relative pozze e zone umide; oppure quote 188-212-230 ecc. da Pasc di Felettano, Tre Ponti fino dentro all'abitato di Tricesimo con vegetazione, alberature e piccoli parchi privati esistenti; oppure "componenti" naturali, con quote 212-221-225 e relative vallette e forre che conducono all'alveo del Cormor quali Rio Val Por, Rio Treppo, Rio Malfossal, Rio Tinozzola, Rio Pradolino, Rio Cornuolo, la depressione Pozzon e Forgaries, spartiacque dei Roncs, Bellavitis, Colle di Blado, Colle Pravis, colle Penzale, a ridosso di Zeglianutto, Treppo Grande, Vendoglio, ecc. L'indotto della incompiuta ferrovia Udine-Pagnacco-Buja-Osoppo, "rilevato artificiale" esistente completamente integrato alle preesistenze ambientali, acquisibile alla viabilità attiva, rappresenta poi un'infrastruttura viaria e distributiva, strade turistiche, percorsi pedonali e ciclabili, rete viaria intercomunale che colleghi queste aree tra di loro. Il "rilevato" costituisce quindi un'altra "componente" modellata da utilizzare per la progettazione di servizi, attrezzature per il tempo libero, parchi e colture.

Questo rilevato, attraverso questo studio svolto nel 1970, è chiaramente indicato qui nel grafico: può essere utilizzato in parte per la "nuova Osovana" nel tratto tra Colloredo e Lauzzana fino all'osteria del Cacciatore e nel tratto Pagnacco-Zampis fino a Colugna, e in parte come scavalco dell'autostrada per collegare il Parco Rizzani con Fontanabona. Permettendo, in questo modo, alla comunità di Colloredo e di Pagnacco di riconquistarsi la propria "piazza" nel centro storico.

La Valle del Cormor rappresenta poi il limite naturale del Parco, che si allarga e si restringe secondo certe necessità di integrazione con altre situazioni ambientali e per necessità di servizi di più comuni rivieraschi; ci siamo basati comunque su un confine naturale ottimale,

con le quote 145-175-185, corrispondenti ad altrettanti curve di livelli ottimali.

Sequenze di sezioni geo-morfologiche servono a individuare l'insieme di questo sistema, delimitare le aree di riordino fondiario, sezionare il terreno per individuarne caratteristiche geologiche, qualità naturali, tolleranza del suolo, per la coltura, impianti arborei, o per la costruzione. L'ultima tavola esprime questo schema descrittivo della realtà data, su scala regionale: dal Livenza, al Meduna, Cellina, Tagliamento, Stella, risorgive, Cormor, Torre, Natisone; descrive gli ambiti di tutela e le infrastrutture ambientali che determinano, gli ambiti di interesse agricolo, turistico, insediativo e produttivo che frazionano e dimensionano.

Le due geografie sono ora evidenti ai fini della progettazione ricostruzione dell'ambiente e come componenti della pianificazione, facendo del territorio di per sè e per quello che produce il "modello" e rinunciando a sovrapporre sul territorio un modello non suo.

Un quadro oggettivo delle "componenti" di cui il territorio è composto permette infatti di costruire le integrazioni e le relazioni tra ambiti insediativi di supporto comprensoriale e gli ambiti boschivi, silvo-zootecnici, dell'alta montagna e della collina, ambiti di interesse agricolo-paesaggistico o di preminente interesse agricolo, ambiti di sviluppo turistico, commerciale, ecc., ambiti demaniali e di tutela ambientale.

dott. arch. Roberto Pirzio Biroli

Relazione tenuta nella riunione del 31 ottobre 1989

LE "RIVOLUZIONI" DELLA RADIOLOGIA

Dalla scoperta dei raggi X, avvenuta nel 1895, la Radiologia Medica, nata come branca della Semeiotica Clinica, ha percorso tappe sempre più evolutive, sia dal punto di vista tecnico-strumentale che dei mezzi di contrasto, affermando la sua autonomia come disciplina Diagnostica Medica.

Nel corso degli ultimi quindici anni ha subito poi vere e proprie rivoluzioni tecnologiche, legate allo sviluppo della biologia, della chimica, dell'informatica e dell'ingegneria, con l'introduzione di nuove apparecchiature quali la T.A.C., la R.M.N. e gli U.S.

Questo sviluppo si è ripercosso in modo massiccio sulla Radiologia, meglio ora definita come Diagnostica per Immagini.

L'aumento della risoluzione di contrasto, legata alla produzione di immagini elaborate da computers, alla base di queste tecnologie, ha allargato l'orizzonte diagnostico, rendendo accessibile alla visione diretta organi e strutture, che prima non erano di competenza radiologica (per esempio parti molli, quali tendini e muscoli, e il pancreas, che veniva indagato solo con tecniche cruento).

Queste indagini sono meno invasive e, discorso valido per gli U.S. e la R.M.N., non utilizzando raggi X, annullano il potenziale danno da radiazioni ionizzanti.

Per l'attuale radiologo aumentano responsabilità e difficoltà per la continua e irrinunciabile necessità di aggiornamento, al passo con le quotidiane acquisizioni sia tecnologiche che mediche e per l'importanza del suo ruolo nella scelta dell'iter diagnostico, da effettuare in diretta collaborazione con il clinico.

dott. Tito Tassini

Primario radiologo Ospedale Gervasutta

Relazione tenuta nella riunione del 21 novembre 1989

IL SISTEMA BANCARIO ITALIANO

La Banca è un'impresa (art. 2082 del C.C.) che esplica un'attività economica organizzata al fine di produrre e scambiare beni e/o servizi.

La Legge Bancaria restringe la definizione di "banca" alle aziende che, raccogliendo il risparmio tra il pubblico ed esercitando il credito, sono soggette al controllo della Banca d'Italia.

In passato la funzione di "banca" è stata svolta da persone singole, società o da organismi e istituzioni che hanno trovato riconoscimento nella concessione della "personalità giuridica": talune di queste forme sussistono ancora anche se attualmente le banche possono costituirsi solo sotto forma di società per azioni, o di società cooperative (nel caso di Banche Popolari o di Casse Rurali e Artigiane).

Nell'antichità è stata prevalente la funzione creditizia effettuata con mezzi propri (non dei depositanti), mentre nei secoli XIV e XV le operazioni più significative erano il "cambio" tra le diverse specie monetarie allora in vigore e i pagamenti a distanza. Nel tempo la funzione della Banca si è continuamente evoluta giungendo alla moderna intermediazione creditizia (con capitali di terzi) attuata in forme sempre più nuove e sofisticate.

Nell'attuale sistema la funzione della Banca è essenziale nella raccolta del risparmio da canalizzare alle imprese, trasformando quindi il risparmio in investimenti. Tutti noi, infatti, non consumiamo interamente quello che guadagniamo: in prima approssimazione possiamo quindi dire che il "risparmio" è il "reddito non consumato".

Non tutto il risparmio può però direttamente confluire in iniziative imprenditoriali soprattutto per due ordini di motivi:

- 1) perchè si costituisce in quantità unitariamente ridotte;
- 2) perchè non è pensabile che i risparmiatori siano disponibili a esporsi ai rischi d'impresa.

Ecco, quindi, l'insostituibile intervento della Banca che, con la sua funzione intermediatrice, riesce a:

- 1) raccogliere e comporre unitariamente anche le più modeste quantità di risparmio (omogeneizzandole in funzione del tempo e del luogo di utilizzo);
- 2) trasformare, quindi, il risparmio in investimenti, incanalandolo nei processi produttivi.

In ultima analisi la Banca consente ai risparmiatori di mantenere i propri risparmi liquidi e di ottenere un interesse e, contemporaneamente alle imprese di reperire i mezzi finanziari indispensabili allo sviluppo dell'attività economica.

Come risultato finale si può dire che la Banca promuove il progresso economico favorendo l'accumulazione di ulteriore risparmio e dischiudendo più ampie possibilità di intervento, nelle forme economicamente e anche socialmente più proficue.

La funzione della Banca moderna, così considerata, si presenta di elevata utilità, ma presenta nello stesso tempo aspetti di estrema delicatezza perchè, se mal gestita, si riflette sulle risorse di una moltitudine di persone e,

./.



ROTARY CLUB DI GEMONA

Segreteria: Via Julia 7

33014 Gemona - Tel. 0432/981660

Data e luogo delle riunioni: il martedì alle ore 19,30 presso l'albergo Dal Asin di Majano

Riunione Conviviale: il primo martedì del mese alle ore 19,30

Direttivo: il secondo martedì del mese alle ore 18,45

CONSIGLIO DIRETTIVO 1989/1990

PRESIDENTE:	Nigris Cosattini
VICE PRESIDENTE:	Londero
SEGRETARIO:	Antonelli
TESORIERE:	Bona
PREFETTO:	Zanolini
CONSIGLIERE:	Murena
CONSIGLIERE:	Scalon
CONSIGLIERE:	Sgobaro
CONSIGLIERE:	Taboga

COMMISSIONI

AZIONE INTERNA

Membro Resp. del Consiglio
Zanolini

Bollettino: Scalon (Pres.), Conti, Pauluzzi, Stefanutti
Programmi: Pauluzzi (Pres.), Colla, Locci, Scalon
Ammissioni: Londero (Pres.), Guerra, Murena, Zanolini
Assiduità: Sgobaro (Pres.), Aita, Fanzutto, Milesi
Classifiche: Stefanutti (Pres.), Bona, Copetti
Affiatamento: Fanzutto (Pres.), Copetti, Treppo
Rapporti con la stampa e relazioni pubbliche:
Conti, Treppo
Informazione rotariana: Antonelli (Pres.), Melchior, Tassini

AZIONE INTERNAZIONALE

Membro Resp. del Consiglio
Murena

Rotary Foundation - Ryla: Taboga (Pres.), Ortolan, Snaidero
Club Contatto: Ortolan (Pres.), Guerra, Snaidero

INTERESSE PUBBLICO

Membro Resp. del Consiglio
Taboga

Delegato Rotarac: Colla
Pro Senecute: Milesi (Pres.), Aita, Melchior
Rapporti con l'Università: Locci (Pres.), Tassini